



Dior riparte da Mimì

L'EVENTO

Maria Grazia Chiuri presenta la collezione Cruise a Roma
L'ispirazione è il mecenatismo della Pecci Blunt: "Ogni sfilata è teatro"

MARIA CORBI

Questa è la storia di una sfilata, la Cruise di Dior 2026 ma anche del momento speciale che vive la città di Roma, tornata caput Mundi, la storia di un teatro, quello della Cometa tornato a nuova vita, e di due donne, Maria Grazia Chiuri, direttrice creativa delle collezioni femminili della maison, e Mimì (Anna Laetizia) Pecci Blunt (1885-1971), una di quelle protagoniste della storia dimenticate per quella solita memoria selettiva tipica del patriarcato. Mecenate e collezionista, grande socialite quando questa parola voleva dire che frequentavi il meglio dell'intelligenza internazionale (e non il peggio della ricchezza). Nel suo salotto si trovavano Man Ray ma anche Picasso, Ungaretti e Montale, Moravia. Stile di un tempo che fu e che è tornato nello spazio di un defilé nei giardini rinascimentali di villa Albani Torlonia, concepita a metà del XVIII secolo per accogliere la collezione di arte antica del cardinale Alessandro Albani, promotore di quel gusto neoclassico che portò alla nascita dei moderni studi archeologici e che fece di Roma meta privilegiata del Grand Tour. Lo splendore di Roma, in quella «bella confusione» che rimanda al titolo che Ennio Flaiano aveva proposto a Fe-

derico Fellini per *8 e 1/2*. Città in cui cinema, teatro, moda, arte intrecciano la loro poetica.

Se la Moda, in una delle crisi più profonde di sempre, deve recuperare il «sogno», questo set nella città eterna dove passato e visione si mescolano, è perfetto, anche sotto la pioggia battente che ieri ha benedetto la sfilata. D'altronde è stato il regno della «couture», quando l'eleganza e il glamour passavano dalla cultura, ma anche una città piena di allegorie e fantasmi, eccessiva, come ci ha raccontato Fellini. E sembra vederla sfilare, Mimì Pecci Blunt, in questo show dove la nostalgia si confonde con un anelito di futuro, abiti bellissimi, preziosi, dove il bianco diventa narrativa, un linguaggio identitario, ricordando quel Bal Blanc organizzato a Parigi proprio da Mimì, nel 1932 e che *Vogue* definì «il ballo più spettacolare della stagione parigina», ma anche il *bal de l'imagination*, che sempre lei organizzava, sintesi visuale di tutte le arti. «Il travestimento, il rompere le regole per liberarci da noi stessi», spiega la stilista. In scena una collezione, Prêt-à-porter e Couture, che è «composizione di pezzi metamorfici», quasi un trattato di storia della moda e del costume con una sintassi contempo-

ranea. La collaborazione con la sartoria teatrale Tirelli scorre nelle costruzioni, nelle suggestioni, negli abiti cuciti con la garza medica ispirati al film *La storia vera della signora delle Camelie* con Isabelle Huppert. Moda, cinema, teatro, arte si rincorrono su questa passerella come nella città. Un guardaroba dove i gilet maschili, a volte con i revers, stanno su gonne lunghe e ampie accompagnati da giacche con le code del tight. Gli abiti in pizzo leggerissimo si alternano a quelli dai motivi bassorilievo con un effetto chiaro-scuro. Ci sono le giacche militari bordate di nero come i bottoni. Abiti che sono evocazione della casula. Mentre i colori che rompono la sequenza dei bianchi sono il nero e il rosso del velluto di abiti corti, omaggio alle Sorelle Fontana, e al vestito di Anita Ekberg, cucito da loro, nell'iconico film *La Dolce Vita*.

Maria Grazia Chiuri e Mimì Pecci Blunt, donne diverse, epoche diverse, ma la stessa fascinazione per le avanguardie artistiche e un'estetica intimamente connessa con i simboli dell'empowerment femminile. Per «conoscere» bene la sua icona Maria Grazia Chiuri (voci insistenti parlano di un suo prossimo addio alla maison





francese) è andata a visitare la Villa Reale di Marlia a Capannori (Lucca), dove Mimì passava le estati, ma ha anche comprato e restaurato il Teatro La Cometa di Roma (chiuso nel '68 per un incendio) aperto dalla contessa nel '58 su via del Teatro Marcello, a due passi dal Campidoglio, spazio artistico ma anche salotto, ritrovo

per i circoli intellettuali e artistici. In fondo, come dice Maria Grazia Chiuri «ogni sfilata è anche una rappresentazione teatrale». E in questa pièce protagonisti sono gli abiti ma anche i fantasmi di Roma, dove tutto si mescola e si sovrappone. La grande bellezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci insistenti parlano di un prossimo addio della stilista alla maison francese



Anna Laetitia Pecci Blunt (1885-1971) "Mimi" con Audrey Hepburn, a destra la collezione Dior Cruise



Jovanotti con Maria Grazia Chiuri

